

Gesù ci guarisce dalle nostre malattie interiori

C'è un significato più profondo in questa guarigione, c'è qualcosa che non si vede. Gesù non guarisce solo dalla lebbra, ma anche da altre malattie più interiori, più invisibili. E se noi non siamo lebbrosi, e magari neanche siamo malati fisicamente, può essere che queste malattie le abbiamo.

Gesù guarisce dal sentirsi esclusi

I lebbrosi non solo hanno una malattia che li rende brutti, che fa marcire la loro pelle, ma anche impuri. Non possono vivere con gli altri uomini, perché potrebbero contagiarli e nello stesso tempo escluderli dal culto, dalla preghiera comune. I lebbrosi devono stare lontano da tutti, vivere tra di loro, e per questo quei dieci vanno incontro a Gesù ma si tengono a debita distanza. Per loro è normale essere esclusi, stare distanti, è una condanna a vita. Gesù invece vuole proprio che quei lebbrosi si sentano parte di una comunità, di un popolo, che si sentano amati e accolti da Dio. Per questo gli dice di andare dai sacerdoti, e loro lo fanno, si mettono in cammino: sono già guariti dalla paura di non essere accolti, dalla rassegnazione ad essere indegni di stare con gli altri.

È facile anche per noi arrivare a sentirsi così. Magari per un errore commesso nella vita ci sentiamo indegni di pregare, di fare la comunione, di far parte della comunità; magari per una diversità pensiamo che non ci sia più spazio per noi nella società o nella Chiesa. A volte può essere anche solo l'età a farci sentire tagliati fuori perché troppo vecchi, a volte il non avere famiglia o figli perché non ci dà occasioni di frequentare certi ambienti... Ecco, il Signore vuole che non ci sentiamo esclusi, vuole che ci sentiamo accolti, amati, e ancora utili a Lui e alla Chiesa.

Gesù guarisce dal non riuscire a rispettare la legge

I lebbrosi non potevano rispettare le leggi e le norme stabilite per gli ebrei. L'unica legge che potevano



osservare era appunto stare a distanza, stare fuori dalle città e dai villaggi. Con Gesù possono tornare a essere ebrei osservanti, cominciando ad andare a presentarsi dai sacerdoti. San Paolo però nell'epistola fa notare che lui conosce bene la Legge, e riconosce che è buona, ma poi non riesce a praticarla, perché in lui abita il peccato: non compie il bene che vuole, ma il male che non vuole. Però in qualche modo invoca Dio, invoca Gesù: lui può liberarlo da questo corpo di morte, Paolo lo sa bene, lo sente, lo spera. *Il rischio per noi è arrenderci al male, pensarci incapaci di seguire la legge di Dio, di mettere in pratica le sue leggi. Ecco, non dobbiamo mai darci per vinti, innanzitutto facendo quello che è nelle nostre capacità, che può essere andare a Messa, accostarci alla confessione, resistere al male e fare il bene che possiamo; ma poi anche come fa Paolo invocando Dio, implorandolo di liberarci dal peccato che ci tiene schiavi, nella fiducia che lui può farlo. Il Signore a volte attende solo questo, che lo preghiamo, che ci affidiamo a lui nella lotta contro il male e il peccato.*

Gesù guarisce dal non saper lodare e ringraziare

Tutti e dieci i lebbrosi sono guariti, ma a uno solo Gesù dice: "la tua fede ti ha salvato!". Che cosa significa? Tutti sembra che abbiano avu-

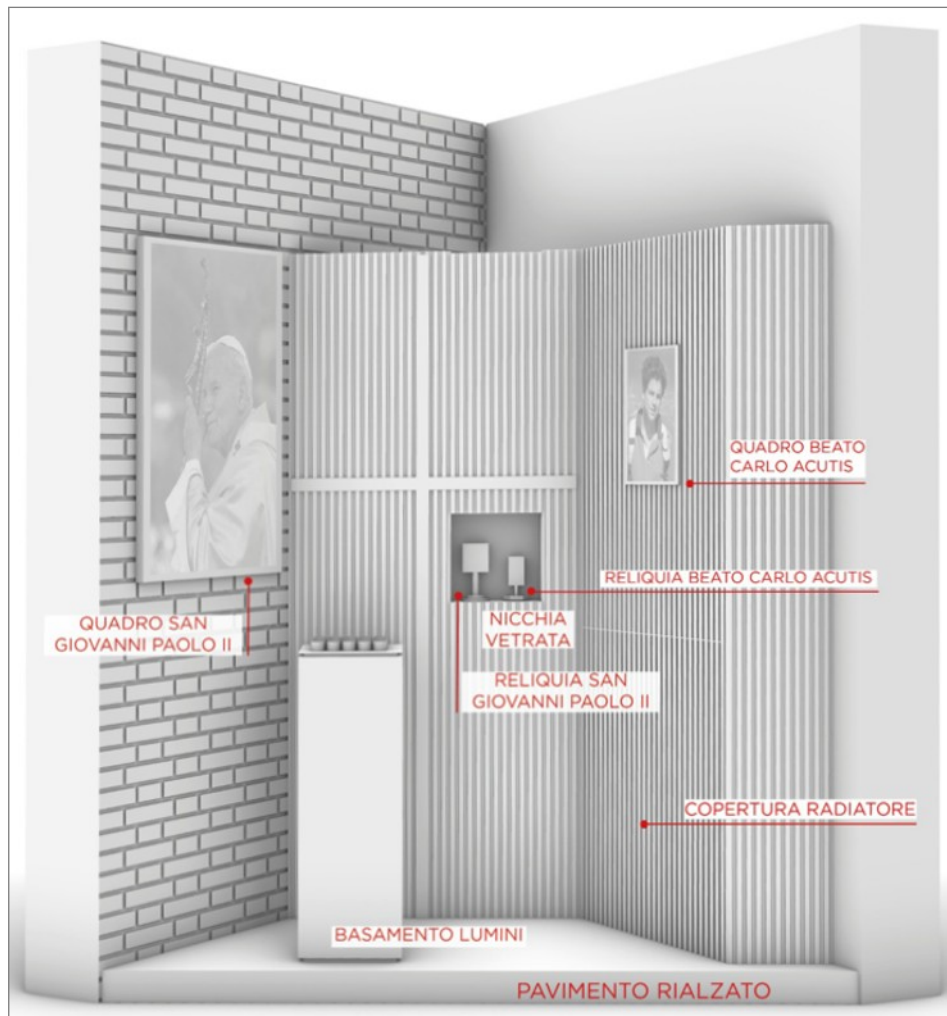
to fede, perché sono andati dai sacerdoti su comando di Gesù, senza essere ancora guariti. Hanno creduto alla sua parola, si sono fidati. Eppure non tutti sono salvati. L'ultimo lebbroso, il samaritano, ha fatto qualcosa in più: è tornato indietro lodando Dio a gran voce e si è prostrato davanti a Gesù per ringraziarlo. Non è quindi una questione di educazione il ringraziare, non è un qualcosa di facoltativo il rendere gloria a Dio. È espressione di una fede matura, completa, che salva.

La nostra fede spesso manca di questo: ha dentro tanta fiducia in Dio, accompagnata da preghiere e invocazioni, ma gli manca la lode, che esprime amore per Dio, ma anche gioia. La fede si completa con la gioia di dire a Dio che gli vogliamo bene, che è grande e misericordioso, che lo benediciamo per la sua bontà. E la gioia si esprime anche nel ringraziamento, nel saper vedere i doni di Dio, la sua presenza nella nostra vita, e per questo dire grazie, rendere gloria. Che il Signore ci guarisca anche da questo, che ci dia parole per ringraziare e per lodare, che renda la nostra preghiera e il nostro rapporto con Lui non fatto solo di richieste e domande, di lamenti e tristezza, ma anche di entusiasmo, di lode, di gioia, di gratitudine.

Don Andrea

(dall'omelia di domenica 16/2)

Una cappella per i “nostri” santi



Carissimi, da tempo pensavo come valorizzare il culto e la preghiera al patrono della nostra comunità pastorale, **san Giovanni Paolo II**, di cui abbiamo due bei quadri nelle nostre chiese, ma collocate in posizioni che non agevolano la preghiera e il raccoglimento; così come abbiamo anche due reliquie del papa santo, ma che esponiamo solo in occasione della sua festa ad ottobre.

Quando un paio di anni fa don Antonio Mascheroni ha regalato alla parrocchia della Visitazione una reliquia autentica del **Beato Carlo Acutis**, mi è sembrato importante trovare uno spazio anche per lui, che tra poco verrà proclamato santo dalla Chiesa. Forse tanti di voi non sanno neppure dell'esistenza di questa reliquia, e me ne scuso, ma purtroppo finora non avevo trovato il modo di “metterla a disposizione” dei fedeli. Nel frattempo ci è stata donata anche una bella immagine di Carlo Acutis che potrà essere esposta in chiesa.

A questo punto, consultandomi con alcuni parrocchiani, ho pensa-

to che il luogo più propizio per “collocare” reliquie e quadri di questi santi fosse **la cappella feriale della chiesa della Visitazione**, dove sarà approntato uno spazio adeguato, con la possibilità di pregare davanti alle immagini e alle reliquie dei santi e anche di accendere un lumino, come davanti alla statua della Madonna e a quella di Cristo morto. Il giovane architetto Alessandro Pascuzzi, che ringrazio di cuore, ha fatto un piccolo progetto che pubblico su questa pagina, e che spero trovi il vostro gradimento.

Ovviamente ci sarà qualche spesa da sostenere, e per questo faccio appello alla vostra generosità e buon cuore. Potete dare la vostra offerta a me personalmente, lasciare una busta con indicazione “per la cappella dei santi” in una cassetta delle offerte della chiesa di Pero, oppure fare un bonifico di qualunque importo all'IBAN della Parrocchia: IT27T 03069 09606 100 000 004 909.

Grazie in anticipo!

Don Andrea

Appuntamenti della Settimana

Domenica 23 febbraio

Penultima dopo l'Epifania

Vendita mele per le missioni

Ore 9.00 Catechesi per adulti sulla confessione (*chiesa Pero*)

Ore 18.00 Corso animatori oratorio estivo (*oratorio don Bosco*)

Mercoledì 26 febbraio

Ore 18.30 Adorazione e confessioni (*chiesa Pero*)

Giovedì 27 febbraio

Ore 18.30 Incontro catechiste per la Quaresima (*oratorio Pero*)

Sabato 1 marzo

Uscita cate-cultura dei ragazzi IC2 (III elem.) al Duomo di Milano

Domenica 2 marzo

Ultima dopo l'Epifania

Ore 9.00 Catechesi per adulti sulla confessione (*chiesa Pero*)

Ore 10.00 S. Messa con battesimo (*Chiesa Pero*)

Ore 15.30 Festa di Carnevale per i bambini (*oratorio Gesù Bambino*)

Orario confessioni

Chiesa della Visitazione

Mercoledì 18.30 - 19.30

(con adorazione)

Sabato 16.30 - 18.00

Chiesa ss. Filippo e Giacomo

Sabato 16.30 - 17.00

Domenica 10.30 - 11.00

A colorful poster for a Carnival event. The text reads: **FESTA DI CARNEVALE**, **Domenica 2 Marzo 2025**, presso **ORATORIO DI CERCHIATE VIA VOLTA**, **dalle 15:30 alle 18.30**, **MUSICA, GIOCHI E DIVERTIMENTO!**, **Dalle 17.00 merenda per tutti con chiacchiere, pizzette e tè caldo**, **Non puoi Mancare! Ti aspettiamo in Maschera!**, and **CONTRIBUTO €3.00**. The poster is decorated with confetti and streamers.